

Milano, 23 maggio 2020

Cari fratelli e sorelle musulmani,

l'eccezionalità di questo tempo chiede anche a me di trasformare gli strumenti attraverso i quali mi piace farvi giungere gli auguri miei personali e di tutti i cristiani della Diocesi di Milano, per una fruttuosa conclusione del mese di Ramadan e un gioioso *'Id al-Fitr*. Era mia abitudine farvi giungere un augurio scritto. Per raggiungervi il più possibile nelle dimore in cui pregate mi sono permesso quest'anno di indirizzarvi un saluto e un augurio video.

I provvedimenti adottati per contenere la diffusione della pandemia hanno obbligato anche voi, come è accaduto a noi cristiani per la quaresima e le feste pasquali, a una disciplina di preghiera e digiuno nelle case, senza potersi ritrovare in spazi e momenti comuni di riflessione e di preghiera. Questa mancanza immagino abbia segnato anche voi e ci porta tutti ad interrogarci sulla bellezza della preghiera comune, sull'importanza del ritrovarci insieme per ascoltare le parole di Dio, per rivolgere a Lui le nostre suppliche e i nostri ringraziamenti. Tutti ci diciamo che niente sarà come prima. Io vi esprimo il mio augurio: una città, una regione che si lascia cambiare dalla pandemia sarà una città e una regione che permetterà anche a voi quella libertà di avere luoghi per pregare e crescere assieme, come il diritto alla libertà religiosa impone ad ogni società.

Come ha ricordato al mondo Papa Francesco lo scorso 27 marzo, la pandemia ci ha subito fatto comprendere con molta concretezza che la terra intera e tutte le persone sono sulla stessa barca. Non ci possiamo salvare da soli o a gruppi. O troviamo risposte al male valide per tutti e anche per la casa comune che abitiamo, oppure quelle risposte si riveleranno poco efficaci. Il periodo intenso di preghiera e di ascolto di Dio che state concludendo ci permette di sentirci molto in sintonia con questa interpretazione del dramma che stiamo vivendo. Possiamo continuare a lavorare insieme per diffondere questa riscoperta della centralità di Dio nelle nostre vite, della qualità anche ecologica e morale che ogni realtà apprende dalla rinnovata consapevolezza del nostro dipendere da Dio, sia come individui che come popoli e nazioni.

Un'esperienza che ci ha spesso visto insieme è la compartecipazione di quanto abbiamo con chi ha bisogno, con i tanti poveri che questa emergenza sta generando. Di religioni diverse ma capaci di condividere la carità, l'amore per l'altro, la gioia che si riceve quando si aiuta chi è nel bisogno. Anche questo è un frutto del periodo eccezionale che stiamo vivendo: le lingue diverse della preghiera si fanno parola comune quando diventano amore per gli altri. Che questo amore sia il terreno dentro il quale qui a Milano ci possiamo incontrare e camminare assieme.

In un atteggiamento di preghiera e di stima, vi saluto, augurandovi ancora una fruttuosa conclusione del mese di Ramadan e un gioioso *'Id al-Fitr*.

+ Mario Delpini
Arcivescovo